

Caso Calabresi: annullate per «vizio di motivazioni» le condanne a 22 anni ai tre imputati
L'ex leader di Lc: «Inizia un'altra storia». La vedova della vittima: «La giustizia è in alto mare»

Sofri ce l'ha fatta Si riparte dal processo d'appello

Il dovere della verità

NICOLA TRANFAGLIA

Le sezioni unite della Corte di Cassazione hanno ristabilito un principio fondamentale del nostro ordinamento costituzionale: la confessione di un peccato, per essere creduta, ha bisogno di riscontri oggettivi. Ora nel caso dell'assassinio Calabresi questo come altri giornali avevano fatto l'attenzione dell'opinione pubblica come del giudice, sulle troppe contraddizioni che conteneva il racconto di Leonardo Marino, sulla scomparsa di elementi importanti del reato (dal proiettile usato per colpire il commissario all'auto usata dagli assassini), su una certa discutibile unilateralità dell'indagine, sugli aspetti misteriosi, e non chiariti dal dibattimento in primo grado né successivamente, della medesima confessione del pentito (più volte in difficoltà di fronte alle precise contestazioni della difesa sui tempi e sulle modalità della scelta di rivolgersi ai carabinieri).

Né si trattava, certo, da parte di quei giornali o di singoli intellettuali (come lo storico Carlo Ginzburg, autore l'anno scorso di un limpido esame delle contraddizioni dell'accusa pubblicata da Einaudi con il titolo *Il giudice e lo storico*) né di un partito preso, né, ovviamente, di uno sfiducia verso la magistratura.

Chi scrive, come molti tra quelli che si sono schierati in questi anni criticamente rispetto alla sentenza di primo e di secondo grado avvenne agli imputati, non ha mai fatto parte né è stato vicino a posizioni che contestavano il bisogno di verità, a cui lo stato non ha ancora saputo dare una risposta, della famiglia del commissario Calabresi, vigliaccamente ucciso vent'anni fa. Ma proprio per questo abbiamo sentito il dovere di esprimere la nostra opinione nei confronti di sentenze come quella emessa contro Bompressi, Pietrostefani e Sofri che ritenevano di poter attribuire pesanti condanne senza disporre di prove chiare e inequivocabili proprio quando il nuovo codice di procedura penale, faticosamente approvato dopo quarant'anni, aveva giustamente eliminato l'istituto dell'insufficienza di prove e chiedeva ai giudici di condannare, se c'erano le prove, di assolvere se mancavano.

Per giunta la sentenza di appello si era impancata, con un vero stravolgimento della realtà storica, a fissare un nesso di continuità assoluta tra i movimenti di contestazione studentesca degli anni Sessanta e i terrorismi del decennio successivo in maniera da poter attribuire a Sofri e agli organi dirigenti di Lotta Continua una sorta di responsabilità o complicità necessaria in quello che era avvenuto più tardi. Mi aveva colpito in quella sentenza l'insistenza su una supposta «prova logica» sulla colpevolezza di Sofri e degli altri imputati come se si non si dovesse invece badare a raccogliere prove dirette di ogni delitto sottoposto a giudizio.

Per fortuna ha prevalso la saggezza del supremo collegio e l'opportuna decisione di rinviare il processo ai giudici di merito. L'augurio è che si faccia giustizia, si trovi la verità, finalmente salvaguardando in ogni caso le norme fondamentali della nostra costituzione, quella costituzione che considera ciascuno innocente fino a prova contraria.



Si ricomincia dal processo d'appello. Le sezioni unite della Cassazione hanno annullato, per «vizio di motivazioni», le condanne a 22 anni inflitte ai tre leader di Lotta Continua (Sofri, Bompressi e Pietrostefani) per il delitto del commissario Calabresi ucciso il 17 maggio 1972. Sofri: «Ora inizia un'altra storia». La vedova della vittima: «La giustizia è ancora in alto mare».

ANNAMARIA GUADAGNI PIERO BENASSAI

«Si, ho pensato che sarebbe andata peggio, perché in questo periodo in Italia tutto va sempre al peggio...». Così Adriano Sofri ha commentato la decisione delle sezioni unite della Cassazione che dopo 11 ore e mezza di camera di consiglio hanno annullato la sentenza della Corte di Assise di Appello di Milano che aveva condannato lui, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani a 22 anni di carcere. La sentenza parla di vizio di motivazioni. Ma il Pg, Bruno Frangini, aveva chiesto la conferma delle condanne

M. RICCI SARGENTINI ALLE PAGINE 3, 4

Intervista esclusiva al vice di Clinton
«Ora i giovani sono con i democratici»

Parla Gore «Cambieremo l'America»

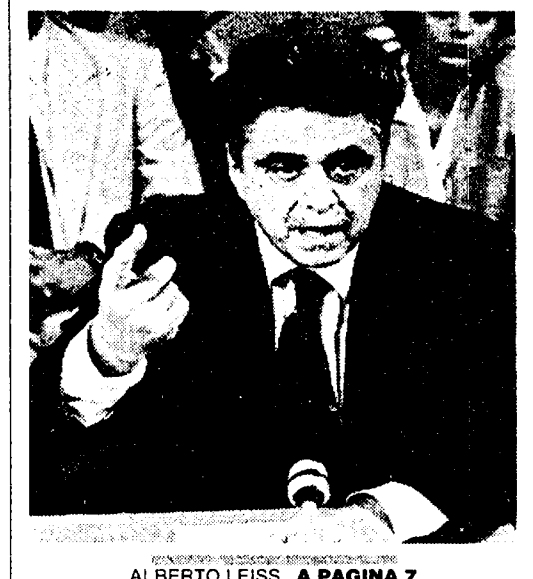


SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 2



VEDI, LA DC NON E' SOLO MAFIA
HANNO COMINCIATO A PARLARE I PEUTTI DELLA CAHORRA?
MICHELE SERRA

INTERVISTA Occhetto: «Un mese per approvare la legge elettorale»



ALBERTO LEISS A PAGINA 7

La Cassazione ha dato il via libera ai quesiti. Ora si procederà al vaglio delle firme Mario Segni: «Meglio il voto che false riforme in Parlamento». Gargani (dc) attacca la Corte. Sì ai tredici referendum

IL COMMENTO I cittadini ora sono più forti

CESARE SALVI

I referendum sono, fortunatamente, ancora in campo. Senza i referendum avrebbe ripreso forza il blocco conservatore contro le riforme, e in particolare contro la riforma elettorale. Particolarmente viva è la soddisfazione per il Pds.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 2

IL COMMENTO Via libera ai referendum. I giudici della Cassazione, che avevano messo in forse la legittimità dell'iniziativa, riconoscono ora che le firme sono state raccolte nei termini consentiti. Confermate le argomentazioni dei comitati promotori, ora si va al vaglio della Corte costituzionale. E Segni mette in guardia la Bicamerale da soluzioni pasticciate: «Non ignorare la volontà di un milione e mezzo di cittadini...».

FABIO INWINKL ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Scampato pericolo per i referendum presentati dal comitato Gianni, dai radicali e dalle Regioni. Dopo due ore d'udienza i giudici della Cassazione riconoscono che le firme sono state raccolte nei tempi consentiti. I dubbi avanzati in precedenza dalla Suprema Corte si riferivano ad un'interpretazione letterale della norma di legge, poi abbandonata. Ora, dopo il controllo sulla validità delle firme, toccherà alla Corte costituzionale pronunciarsi, a gennaio, sull'ammissibilità dell'iniziativa. Segni esprime soddisfazione per il verdetto, ma invita il Parlamento a evitare riforme che non tengano conto della volontà popolare. Consenso del presidente della Camera Napolitano. Il demitiano Gargani critica la decisione.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 5

INTERVISTA Andreotti su Lima: «Vorrei sapere a chi do fastidio»

GIULIO ANDREOTTI non intende cedere di un solo millimetro. L'ex presidente del Consiglio dice in un'intervista all'Unità: «Ma a chi do ancora fastidio, adesso? Non mi pare che ci siano delle cariche da dare...». E replica al suo avversario, l'ex presidente del Consiglio nazionale De Mita, che aveva parlato di «un pezzo di Democrazia cristiana sotto accusa»: «Non credo che De Mita l'abbia detto. In quel documento si parla di voti alla Democrazia cristiana, non a una corrente della Dc». E infine, Andreotti si difende: «Spero proprio che sia l'ultima volta che mi prendono di mira».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 6

Il tasso di sconto scende di un punto. Alla Camera incidenti in aula Bankitalia: denaro meno caro Via libera al decretone fiscale

VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CLASSICO
VERDICCHIO DEI CASTELLI DI JESI CONTRADA BUSCHÉ
VERDICCHIO FRIZZANTE FERMENTAZIONE NATURALE

copri tradizione e cultura di una terra antica e di un vino generoso.
Vinci vacanze alla corte del Verdicchio e migliaia di altri premi. Partecipa al concorso Moncaro. Scegli un Verdicchio, scopri le Marche.

MONCARO
VERDICCHIO NELLA TRADIZIONE

MONCARO SOC. COOP. RL
VIA PIANDOLE 7/A MONTECAROTTO/AN
TEL. 0731/89245

ROSSO PICENO SPUMANTE BRUT

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Alla fine la decisione è arrivata dopo che per giorni e giorni la banca centrale ha saggito i mercati con minimi ma continui ribassi del prezzo del denaro, dopo l'approvazione parlamentare del decreto finanziario e della legge delega in materia economica, dopo il rallentamento delle tensioni valutarie in Europa e il lievisimo ammorbidimento della politica monetaria tedesca sui mercati. Il tasso ufficiale di sconto è diminuito di un punto percentuale, dal 15 al 14, ma il costo del denaro in Italia resta sempre il più alto dei paesi industrializzati. Le banche si adeguano, però, secondo il governatore Ciampi non è sufficiente la pedestre applicazione di quanto stabilito da Bankitalia. Devono ora finanziare la ripresa, le attività produttive. Gli imprenditori sono scontenti. Il presidente della Confindustria Abete ritiene possibile addirittura un calo ulteriore dei tassi di interesse di 2,5-3 punti percentuali. Anche i sindacati e molti esponenti politici chiedono più coraggio: la riduzione di un punto è troppo poco, rischia di non stimolare l'economia nella misura in cui è necessario.

Ieri intanto la Camera ha votato l'ennesima fiducia al decretone fiscale. Ora si passa al Senato. Ma ieri durante la discussione a Montecitorio, in aula sono scoppiati incidenti. Sono volati soldi falsi e foderaggi. Il presidente della Camera è stato costretto ad espellere due deputati, un missino e un verde. La Conferenza, infine, ha proclamato una sessione per protestare contro la minimum tax.

ALCESTE SANTINI A PAGINE 14 e 15

Il Papa a Gerusalemme «Svolta» tra S. Sede e Israele

Il Papa si recherà a Gerusalemme. Lo ha annunciato ieri il ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, al termine della visita ufficiale in Vaticano. Si configura così una svolta storica nelle relazioni tra lo Stato ebraico e la Santa Sede. Rinangono problemi da risolvere, a cominciare dallo status della «città santa», per la quale Giovanni Paolo II chiede «garanzie internazionali».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 13

Allarme a Mosca Eltsin minaccia di usare la forza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Alla vigilia della manifestazione sindacale contro il governo a Mosca il clima politico è ormai allarmante. Nel contrasto fra Boris Eltsin e il parlamento si è inserito ieri il ministro della Difesa Pavel Graciov con parole minacciose verso gli oppositori. «Certi politici audaci che attaccano il presidente liberamente eletto e il governo - ha affermato - non si rendono conto delle conseguenze che possono provocare. Sono conseguenze che implicano l'uso della forza. L'esercito - ha aggiunto - è dalla parte del presidente».

Al Cremlino Eltsin ha convocato alcuni membri del consiglio di sicurezza valutando le vie per ricondurre all'ordine il parlamento. Si è discusso, secondo il telegiornale, della possibilità di sciogliere l'assemblea. Per oggi il Consiglio è stato riunito d'urgenza. Di fronte alle fabbriche gli agitprop chiamano a manifestare contro i signori del governo che viaggiano in mercedes. Noi operai non abbiamo la mercedes». I comunisti che invitano alla manifestazione di oggi sperano nella sollevazione popolare «per cacciare i criminali attraverso i megafoni accumulano negli insulti Eltsin e Graciov. Fra la gente scontenta per le condizioni di vita predominano i sentimenti di confusione mentre il premier Gaidar insiste sulla tesi del complotto e avverte: «Sono puzza di fascismo». Il presidente dell'Unione civica Arkadyj Volkovskij reagisce per le rime: «Altro che complotti, il problema è che fra i ministri ci sono persone molto ambiziose».

ALCESTE SANTINI A PAGINA 12